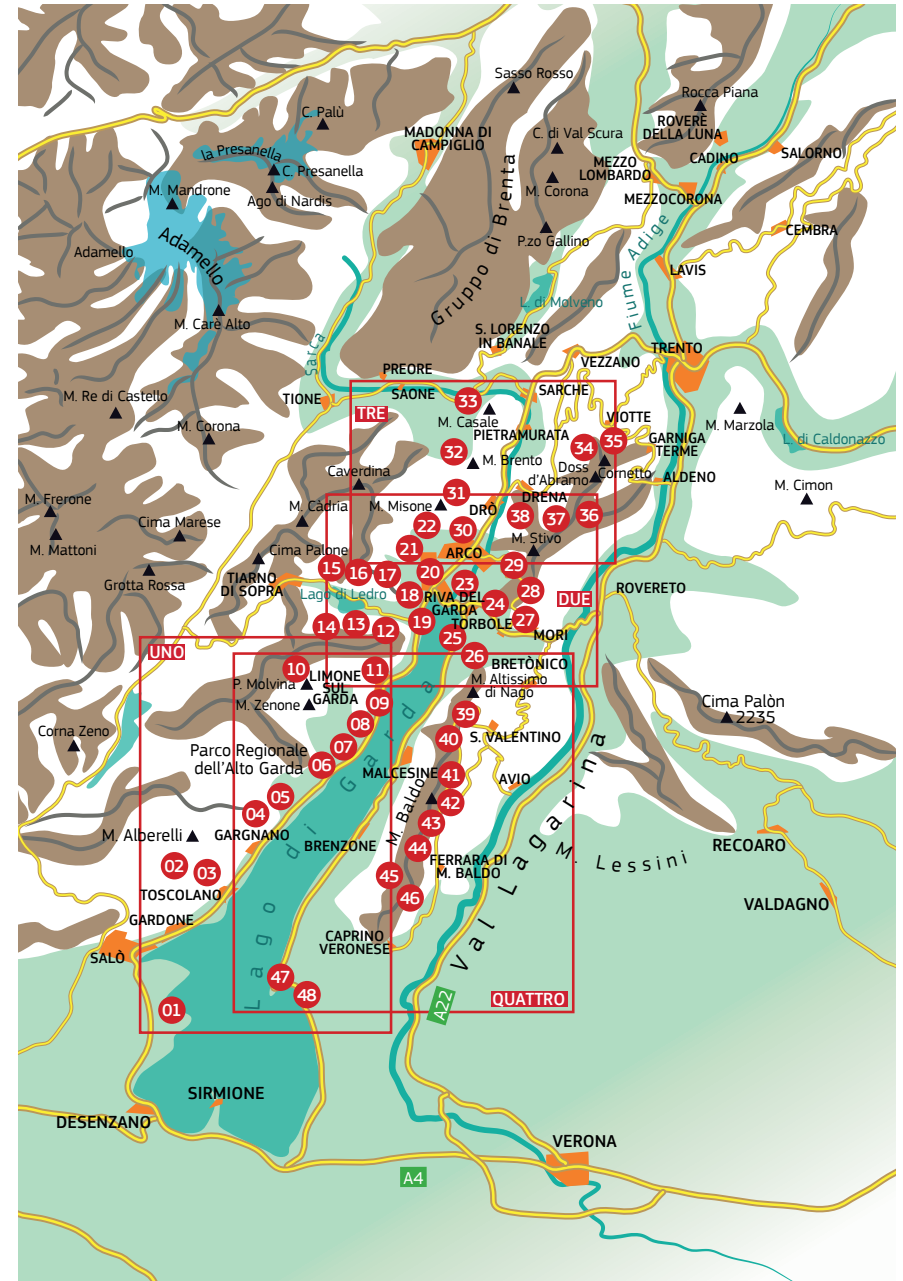




● Carta generale



Pagina precedente: il borgo di Malcesine dominato dal castello scaligero.



INDICE

• Introduzione	5
• Carta generale	7
• Il Lago di Garda	10
• Note tecniche	15
• Informazioni e numeri utili	17
• Punti d'appoggio	18
• Ringraziamenti	18

UNO • SPONDA LOMBARDA 19

1 • Rocca di Manerba	22
<i>Dal Mesolitico alla Serenissima, millenni di storia sulla Rocca di Manerba</i>	25
2 • Monte Pizzoccolo	26
<i>La chiesa di Sant'Andrea e i tesori d'arte di Maderno</i>	30
3 • Valle delle Cartiere	31
<i>Toscolano, l'antica Benacum, capitale della carta e della stampa</i>	34
4 • Eremo di S. Valentino e Cima Comer	35
<i>Gli agrumi e la storia secolare di Gargnano</i>	40
5 • Cima Comer e Monte Denervo	41
<i>I rapaci nei cieli di Cima Comer</i>	44
6 • Cascata di Tignale	45
7 • Monte Cas	48
<i>Il Santuario di Montecastello tra storia e leggenda</i>	51
8 • Valle e orrido di San Michele	52
<i>Campione del Garda, dalle cartiere rinascimentali al turismo contemporaneo</i>	56
9 • Monte Bestone	57
10 • Monte Carone	60
<i>Passo Nota, valico di guerra di e pace</i>	63
11 • Cima di Mughera	64
<i>I limoni del Garda, profumo di Mediterraneo ai piedi delle Alpi</i>	67

DUE • ALTO GARDA E VAL DI LEDRO 69

12 • Punta dei Larici	72
13 • Cima Nodice	77
14 • Cima di Mughera e Monte Carone	81
<i>Le palafitte di Ledro</i>	85
15 • Cima Sclapa, Cima Pari e Monte Cocca	86
<i>Garibaldi a Bezzacca</i>	90
16 • Cima d'Oro	91
17 • Chiesa di San Giovanni e Bocca Pasumèr	95
<i>Camminare nella storia</i>	98
18 • Defensionmauer e Senter dei Bech	99
<i>Arrampicatori a quattro zampe</i>	102
19 • Strada del Ponale	103
<i>Ponale: le due vite di una strada</i>	107
20 • Bastione di Riva e Cappella S. Barbara	108
<i>Riva del Garda, la piccola capitale della sponda trentina</i>	111
21 • Cima Giochello (o la Rocchetta)	112
<i>Monte Tombio e San Martino, i segni della storia tra le alture di Campi</i>	116
22 • Monte Misone	117
<i>Tenno: il lago, il castello e i borghi</i>	121
23 • Monte Brione	122
<i>I vigneti del Garda</i>	125
24 • Trincee di Nago e Busa del Capitano	126
<i>Un piccolo concentrato di biodiversità</i>	129
25 • Sentiero Busatte-Tempesta	130
<i>Castel Penade, il castelliere preistorico e la fortezza medievale</i>	133
26 • M. Varagna e M. Altissimo di Nago	134
27 • Monte Biaena	138
<i>L'orso in Val di Gresta</i>	141
28 • Monte Creino	142
29 • Monte Stivo	145

● Indice

TRE • VALLE DEL SARCA	149
30 • Sentiero dei Lecci	152
<i>Gli ulivi e l'olio del Garda</i>	154
31 • Monte Biaina	155
<i>Arco e il suo castello</i>	158
32 • Monte Brento	159
<i>La Valle del Sarca, regno del verticale</i>	162
33 • Monte Casale	163
<i>Uomo e natura nella Riserva MAB Unesco Alpi di Ledro e Judicaria</i>	166
34 • La Rosta	167
35 • Tre Cime del Bondone	170
<i>Toblino, il castello che si specchia nel lago</i>	176
36 • Palon	177
<i>Le Marocche di Dro</i>	180
37 • Monte Stivo	181
<i>Castel Drena, la vedetta della Valle del Sarca</i>	184
38 • Bosco Caproni	185
<i>Gianni Caproni, pioniere dell'industria aeronautica e il bosco a lui intitolato</i>	188

QUATTRO • SPONDA VENETA	190
39 • Monte Altissimo di Nago	192
<i>La Riserva Naturale Bes-Corna Piana e il sito storico del Corno della Paura</i>	196
40 • Colma di Malcesine e Sent. del Ventrar	197
<i>Monte Baldo, Hortus Europae</i>	203
41 • Cima delle Pozzette	204
<i>Malcesine, memorie di pietra a picco sul lago</i>	210
42 • Cima Valdritta e Punta Telegrafo	211
43 • Punta Telegrafo	215
<i>Nel regno del mugo</i>	218
44 • Punta Telegrafo e Coal Santo	219
45 • Cima di Costa Bella	223
<i>L'antico Castrum Turrium e la sua storia millenaria</i>	228
46 • Creste di Naole	229
47 • Incisioni rupestri del Monte Luppia	233
<i>Punta San Vigilio</i>	236
48 • Rocca di Garda	237
<i>Garda, il luogo che diede il nome al lago</i>	239



Nuvole sulla croce di vetta del Monte Misone.





IL LAGO DI GARDA

Dove le Alpi profumano di Mediterraneo

Il Lago di Garda, anticamente detto Benaco, è il più esteso dei laghi italiani, con i suoi 368 km² di superficie. Lungo 52 km e largo fino a 16, esso si colloca tra Lombardia, Trentino-Alto Adige e Veneto, costituendo il naturale confine tra queste regioni. La profonda fossa, di probabile origine tettonica, è stata modellata nei millenni dalle ultime quattro grandi glaciazioni, l'ultima terminata soltanto 10.000 anni fa. Durante i picchi glaciali il sistema Sarca-Garda era il più esteso di tutte Alpi, con uno spessore che arrivò a essere di circa 1000 metri. Innumerevoli sono le testimonianze di questo antico e reiterato passato glaciale in quest'area, le più spettacolari sono senza dubbio la distesa della Marocche di Dro, i circhi del Monte Stivo e della Catena del Monte Baldo, anche se a sorprendere maggiormente sono forse i depositi morenici e i massi erratici provenienti dai gruppi alpini (e quindi avulsi dal contesto geologico in cui si trovano attualmente), che si collocano a quote rilevanti sulle montagne che circondano il lago. L'antico passato glaciale del lago contrasta fortemente con l'attuale situazione climatica, che rende l'area del Garda e la Bassa Valle del Sarca, un piccolo angolo di Mediterraneo ai piedi delle Alpi, contribuendo in maniera decisiva al fascino sorprendente di questo territorio.

Le montagne del Garda

Secondo la SOIUSA (Suddivisione Orografica Internazionale Unificata del Sistema Alpino), le montagne racchiuse nell'area descritta in questo libro, appartengono alla *grande parte* delle Alpi Orientali e al *grande settore* delle Alpi Sud-Orientali, ricadono nel *settore* delle

*Pareti calcaree e larici
sul Sentiero del Ventrar.*



● Il Lago di Garda

Prealpi Bresciane e Gardesane e alla *sottosezione* delle **Prealpi Gardesane**. Le Prealpi Gardesane si dividono a loro volta nei supergruppi delle Alpi Giudicarie, delle Prealpi Gardesane Sud-Occidentali e delle Prealpi Gardesane Orientali.

Le **Alpi Giudicarie** comprendono i gruppi del Cadria e del Dosso della Torta-Tofino e racchiudono le montagne tra la Valle di Ledro a sud e l'ampia ansa del Fiume Sarca a ovest, a nord e a est. Accanto alle frequentate e famose pareti che si affacciano sul fondovalle del Sarca, come il Monte Brento e il Monte Casale, si susseguono in questi due gruppi dorsali erbose e piccole cime rocciose, con vaste zone di wilderness e silenzio. Nel presente volume si descrivono per questo settore le camminate che raggiungono, dal facile versante occidentale, le citate cime del Casale e del Brento o le escursioni che conducono ai crinali erbosi, ricchi di panorami e di storia, di Cima Pari e Cima Oro.

Le **Prealpi Gardesane Sud-Occidentali** racchiudono invece i gruppi Tremalzo, Cablone e Tombea-Manos. Dalla Val Sabbia questi gruppi si distendono fino alle sponde del Lago di Garda, sviluppandosi in un complesso, a tratti caotico, sistema di dorsali, valli, forre e orridi, intervallati da piccoli altipiani e distese di boschi. In questi gruppi ricadono tutte le escursioni del capitolo dedicato alla sponda lombarda.

Le **Prealpi Gardesane Orientali** si dividono nei due gruppi Bondone-Stivo e Baldo. In quest'ultimo gruppo si trova la cima più elevata dell'intero settore, Cima Valdritta (2218 m). Oltre a questo primato però, queste montagne custodiscono un patrimonio molto più prezioso e importante, una biodiversità tra le più alte d'Europa e una molteplicità di ambienti che ha pochi eguali nel continente. Quasi tutte le sommità principali permettono inoltre di ammirare panorami ampissimi, come avviene non solo per le cime più elevate come quelle del Monte Stivo, di Cima Verde (Monte Bondone) o delle vette che si susseguono lungo la catena del Monte Baldo, ma anche per sommità apparentemente poco appariscenti come il Monte Creino o il Monte Biaena.

Le aree protette

Un'area di così alto valore naturalistico, geologico e storico come quella del Lago di Garda e della Valle del Sarca, è paradossalmente soltanto in minima parte racchiusa, tutelata e valorizzata dalla presenza di aree protette. La sponda lombarda, da Salò fino a Limone sul Garda, è racchiusa quasi interamente entro i confini del **Parco Regionale Alto Garda Bresciano**, istituito nel 1989. L'elevata escursione altimetrica (dai 65 m del lago ai 1976 m del Monte Caplone) e il rapido passaggio da un clima sub-mediterraneo a quello alpino, permettono di passare in pochi chilometri dai boschi leccio e dalle coltivazioni di ulivo e agrumi presenti sulle rive del Benaco, alle distese di faggio e larice delle valli interne. Qui vivono inoltre 959 specie di lepidotteri, la metà di quelle presenti in Italia, un vero patrimonio naturalistico tanto fondamentale quanto poco appariscente. Il **Parco Fluviale del Sarca** segue per 80 chilometri il corso del fiume, dall'Adamello fino al suo sbocco nel Lago di Garda, tutelando una valle che conserva una straordinaria memoria delle ultime glaciazioni così come del millenario rapporto tra l'uomo e il fiume. Mai



CIMA DELLE POZZETTE

Da Malga Tratto Spino di sotto



PARTENZA: Malga Tratto Spino di sotto (1461 m) A1, Tratto Spino (1770 m) A2

QUOTA MINIMA: 1461 m A1, 1720 m A2

QUOTA MASSIMA: 2132 m (2218 m la variante)

LUNGHEZZA: 9,5 km A1, 6,8 km A2 (14,8 km la variante).

DISLIVELLO: 760 m A1, 480 m A2 (1340 m la variante)

TEMPO: 3.30 h A1, 2.50 h A2 (6.50 h la variante)

DIFFICOLTÀ: E (EE la variante)

PUNTI DI APPOGGIO: Rifugio Baita dei Forti

ACQUA: no

PERIODO CONSIGLIATO: maggio-novembre (giugno-ottobre la variante)

MOMENTO CONSIGLIATO: tutto il giorno

FAMIGLIA: >6 (>10 la variante)

CARTOGRAFIA: 4Land n. 117 - Monte Baldo, 1:25.000

La panoramica dorsale di Cima delle Pozzette.

041

La Cima delle Pozzette è un punto panoramico straordinario, raggiungibile con un'escursione di limitato impegno e priva di difficoltà tecniche. I contrasti di luci e colori che si ammirano durante tutto il percorso lo rendono uno degli itinerari più frequentati dell'area del Monte Baldo anche perché, se si preferisce, si può partire dalla stazione a monte dell'impianto di risalita di Malcesine, riducendo così di oltre 200 metri il dislivello positivo. La variante che prosegue fino alla Cima Valdritta è riservata invece a escursionisti più esperti, per la presenza di tratti su sentiero esile e su terreno infido, che richiede attenzione e passo sicuro.

ACCESSO

A1. Dall'uscita di Ala-Avio della A22 si imbecca la SP90 e si raggiunge Avio. Da qui si seguono le indicazioni per San Valentino (SP280). Giunti al bacino artificiale del Lago di Pra da Stua, si devia a sinistra (sud) sulla SP230 per il Passo Pozza della Colla. Oltrepassato il piccolo valico si prosegue sulla strada provinciale fino al tornante di Pra Alpesina. Abbandonata a sinistra la strada che prosegue verso Ferrara di Monte Baldo, si piega a destra verso la Bocca di Navene (SP3) e, subito dopo la Malga Tratto Spino di sotto, si lascia l'auto in un piccolo spiazzo. Il punto di partenza può essere raggiunto anche da sud. In questo caso si utilizza l'uscita Affi-Lago di Garda Sud della A22 per poi seguire la SP28 fino a Caprino Veronese. Da qui si prosegue verso Ferrara di Monte Baldo (SP8) e, superato il paese, si continua a salire fino al tornante di Pra Alpesina già citato precedentemente.

Sopra: ammirando il lago dalla croce di vetta di Cima delle Pozzette.

Sotto: la comoda traccia che sale verso Cima delle Pozzette.

A2. Dall'uscita di Rovereto Sud della A22 si prosegue in direzione di Rovereto e Riva del Garda, per poi deviare immediatamente sulla SS240 in direzione di Riva. Giunti a Torbole si devia sulla Gardesana Orientale (SP249) in direzione di Malcesine fino a raggiungere il paese, da dove si seguono le indicazioni per la partenza della funivia del Monte Baldo e con l'impianto di risalita si giunge alla stazione a monte (località Tratto Spino). Malcesine è raggiungibile anche da sud, utilizzando in questo caso l'uscita di Affi-Lago di Garda Sud della A22 per poi raggiungere Garda (SP9) e da qui proseguire sulla Gardesana Orientale fino a Malcesine.





ITINERARIO

Dal piccolo parcheggio in prossimità di **Malga Tratto Spino di sotto** si individua, non senza difficoltà, l'attacco del sentiero 14 che si dirige a est in direzione della cresta del Monte Baldo

e della stazione a monte della funivia di Malcesine. Salendo in un bosco abbastanza fitto, con alcune svolte si guadagna quota fino a uscire dalla vegetazione in corrispondenza di una minuscola valletta, che si risale fino a mettere piede su una strada sterrata, a brevissima distanza dal Rifugio Soci Gam (chiuso). Seguendo a sinistra la mulattiera ghiaiosa si sale fino alla **Bocca Tratto Spino** (1721 m, 0.50 h), a brevissima distanza dalla stazione a monte dell'impianto di risalita di Malcesine-Monte Baldo. A questo punto si può arrivare in pochi minuti utilizzando proprio la cabinovia di Malcesine (vedi A2).

Piegando a sinistra, si seguono ora le indicazioni per Cima della Pozzette e Cima Valdrizza. Su un'ampia dorsale erbosa, punteggiata di fiori e affacciata sul Lago di Garda, si oltrepassa il bivio con la sterrata che piega a sinistra (est) verso Pra Alpessina e di superano, con lievi

saliscendi, alcuni modesti groppi. Progressivamente il fondo diviene sempre più roccioso ma il sentiero prosegue comunque senza opporre difficoltà. Giunti a una minuscola selletta si procede con pendenza più accentuata tra sfasciumi

e cespugli di pino mugo, fino a raggiungere la **Cima della Pozzette** (2132 m, 2 h). La vetta, contrassegnata dalla presenza di una croce di legno, è un privilegiato punto panoramico sul Lago di Garda. Mentre a sud le vicine cime della costiera del Monte Baldo precludono in parte la vista, in tutte le altre direzioni, nelle giornate più limpide, la vista spazia libera anche a centinaia di chilometri di distanza, non solo sulle vicine cime delle Prealpi Gardesane o delle Piccole Dolomiti, ma anche sui più lontani gruppi dell'Adamello e del Brenta e fino alle remote pareti dolomitiche e ai ghiacciai del gruppo dell'Ortles.

RITORNO

Avviene per lo stesso itinerario di salita (3.30 h).

VARIANTE

Più impegnativa, ma assolutamente consigliata agli escursionisti più esperti e allenati, è la variante che da Cima delle Pozzette consente di raggiungere **Cima Valdrizza**, massima elevazione della dorsale del Monte Baldo. Superata la Cima delle Pozzette si perde quota su terreno ripido ma privo di difficoltà, tra ghiaia, roccette e fitti cespugli di pino mugo. Raggiunta una piccola sella, si risale un modesto groppo con percorso panoramico e suggestivo, dominando la detritica e solitaria Valle d'Angual e le bastionate rocciose della Cima di Longino. Raggiunta la Sella di Val d'Angual (2080 m) inizia il tratto più impegnativo del percorso. Portandosi sul lato occidentale della dorsale, si procede tra scomode ghiaie per poi aggirare un risalto roccioso e risalire scivolose placche calcaree (catene in ferro). Portandosi ora sull'opposto versante della cresta (est) si procede su terreno scomodo,

in gran parte roccioso, facendosi faticosamente strada in una fitta selva di pino mugo, a tratti invadente sul sentiero. Alcuni saliscendi precedono un delicato traverso su ghiaia e sfasciumi, che permette di superare alcuni colatoi. Proseguendo su più stabili detriti e cespugli di pino mugo, si lambisce Cima Val Finestra e, mantenendosi ai piedi delle bastionate rocciose di Cima Valdrizza, si giunge a Forcella Valdrizza (2105 m, 3.20 h). Ignorata la traccia che prosegue verso Punta Telegrafo, si assecondano le indicazioni per Cima Valdrizza (scritta di vernice nera su un sasso) e si piega a destra passando sul lato occidentale della dorsale. Prestando attenzione al fondo piuttosto instabile, si procede su un sentiero stretto anche se mai veramente esposto. Dopo un breve traverso si affrontano alcune ripide svolte lambendo numerose cavità scavate durante la Prima Guerra Mondiale. Giunti a una minuscola selletta ai piedi della vetta (la cui croce è ben visibile) si può scegliere tra due percorsi possibili, entrambi da affrontare con la dovuta attenzione. Piegando subito a sinistra si supera un breve ma ripido gradino roccioso per poi proseguire, in maniera diretta tra facili roccette e ghiaia, fino alla croce di vetta. Proseguendo invece a destra, si compie un traverso sotto la cresta sommitale per poi piegare a sinistra (ometti) e raggiungere quest'ultima a nord della croce di Cima Valdrizza (2218 m, 3.40 h), che si raggiunge con un ultimo brevissimo, ma panoramico e aereo, tratto in cresta. Dalla vetta la vista spazia libera in tutte le direzioni, essendo essa la sommità più elevata nel raggio di decine di chilometri. Anche in questo caso la discesa avviene per lo stesso itinerario di salita (6.50 h).



